

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 3

Artikel: Il battaglione carabinieri 9 al vertice G8 di Evian-les-Bains
Autor: Rigozzi, Manuel / Schweizer, Stefan
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283666>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il battaglione carabinieri 9 al vertice G8 di Evian-les-Bains

I TEN MANUEL RIGOZZI E I TEN STEFAN SCHWEIZER, UFF LM CP PES CAR MONT IV/9

Alla fine, dopo che la maggior parte delle unità ticinesi aveva già assolto il proprio ultimo corso di ripetizione prima del passaggio in Esercito XXI, anche per il glorioso Battaglione carabinieri di montagna 9 è giunto il giorno del definitivo addio. Non si è permesso grandi feste di autocommemorazione e lunghi discorsi di commiato, se ne è andato nel nome di quella "serietà professionale" che da sempre lo ha contraddistinto, rendendo un ultimo prezioso servizio alla Confederazione. È uscito di scena dove le occorrenze politiche mondiali avevano richiesto l'intervento in gran forza del nostro esercito, assolvendo un compito ben diverso da quelli solitamente svolti sul suolo ticinese.

Perché l'esercito al G8

Come a tutti ormai è noto, ad Evian-les-Bains, località situata sulla sponda francese del lago Lemano, nei primi giorni di giugno si è svolta la riunione dei membri del G8, massimo convegno tra i capi di stato dei paesi più industrializzati del mondo. Ai lavori erano pure invitati rappresentanti provenienti dall'Africa e dai cosiddetti paesi emergenti (come il Brasile e l'India per citarne solo due) accompagnati dalle rispettive cospicue delegazioni; inoltre, più di mille giornalisti garantivano la copertura mediatica del vertice. Una manifestazione di tali dimensioni, che come poche altre riesce a mobilitare un gran numero di oppositori, deve potersi svolgere nella più assoluta sicurezza e calma.

Pertanto, facendo seguito alla richiesta francese, il Consiglio Federale aveva assicurato il suo supporto per la sicurezza dell'evento, decidendo l'invio nella regione di circa seimila soldati. Questi costituivano, assieme alle polizie dei cantoni adiacenti al lago Lemano ed a un contingente di polizia tedesco, la Land Task Force (LTF). La missione della LTF, denominata Colibrì, consisteva in grandi linee nel garantire uno svolgimento senza intoppi dei lavori del G8, precludendo ogni possibile azione di disturbo da parte di manifestanti e oppositori.

L'istruzione e compiti delle compagnie

Tra le unità presenti nell'arco lemanico due erano quelle ticinesi: la cp motoscafi 96 di stanza ad Ouchy presso Losanna ed il bat car mont 9.

Quest'ultimo era dislocato con le sue compagnie su un'area che dal basso Vallese si estendeva fino alla regione di Vevey (VD) e Châtel-St.-Denis (FR).

La prima settimana del corso di ripetizione era interamente dedicata all'istruzione dei militi, istruzione esclusivamente mirata al servizio d'appoggio al G8.

I soldati hanno così potuto prendere confidenza con le nuove radio SE-235 e SE-135, con quest'ultima che sop-

pianta l'ormai vetusta SE-125; hanno allenato, durante l'istruzione di guardia, i vari comportamenti standard da assumere di fronte ad eventuali pericoli; ma soprattutto hanno imparato quelle che sarebbero poi diventate, usando una formulazione un po' limitativa, le regole del gioco durante i loro impieghi sui dispositivi. Queste regole, riassunte nelle cosiddette ROE (Rules Of Engagement), determinavano dettagliatamente la missione di ogni singolo milite. Ogni missione era associata ad un colore a seconda del grado d'impiego, che poteva essere guardia autonoma/sussidiaria, sorveglianza autonoma/sussidiaria o semplicemente servizio piantone. Tale differenziazione aveva dei risvolti importanti: la sorveglianza sussidiaria, per esempio, veniva svolta senz'arma ed uno suo utilizzo non sarebbe quindi risultato legittimo, in nessun caso.

Al fine di poter assolvere il proprio compito in modo credibile e con la massima protezione, ogni soldato era equipaggiato con materiale tecnologicamente all'avanguardia: casco in kevlar, giubbotto antiproiettile, visori notturni come camere termiche e intensificatori di luce residua, nonché mezzi di comunicazione dell'ultima generazione, le sopraccitate radio appunto.

Terminata la fase d'istruzione, le compagnie hanno iniziato a svolgere il loro servizio vero e proprio. Queste, in breve, le missioni:

- La cp SM era responsabile della logistica per tutto il bat car mont 9.
- La cp I/9 si occupava della guardia a tutte le antenne MFS che coprivano i collegamenti per la missione "Colibrì".
- Alla cp II/9 spettava il compito di osservazione dello spazio aereo sul Lago Lemano e gestiva la centrale di comunicazione con la Polizia vodese.
- Pure la cp III/9 era impiegata nell'osservazione dello spazio aereo. Inoltre effettuava il pattugliamento nella Riviera e, in collaborazione con la Polizia vallesana, assicurava il passaggio dei convogli Vip da Losanna fino St.Gingolph (frontiera francese).

Inoltre, allo SM di bat era presente un ufficiale francese, che fungeva da ufficiale di collegamento tra il nostro battaglione ed il comando francese situato sul confine franco-svizzero nelle alpi vallesane. Parallelamente, un nostro ufficiale era stato mandato in Francia con le stesse funzioni. Durante questo CR, il bat car mont 9 ha quindi potuto verificare in un caso reale la collaborazione internazionale sul suo territorio con un esercito appartenente alla Nato.

Il CR della cp pes car mont IV/9, i compiti, i giorni d'impiego

La compagnia pesante carabinieri di montagna era dislo-



Ten col Paolo Pellegatta
cdt Bat car mont 9



Cap Maurizio Padè
cdt Cp pes
car mont IV/9

cata dapprima a St. Léger, durante la settimana dedicata all'istruzione, poi si era spostata a Chardonne, nei pressi di Vevey, da dove era tenuta a fare la guardia a due opere:

- un'antenna EKF situata a Le Signal sul territorio di Grandvaux;
- un radar dell'aviazione francese situato a Monts-de-Corsier sopra Vevey.

Se il primo compito rientra nelle occasionali mansioni dell'esercito, fare la guardia ad un radar dell'aviazione francese rappresentava anche per noi un avvenimento più unico che raro. Non capita infatti sovente che un contingente di soldati francesi valichi le frontiere e dispieghi i propri mezzi bellici sul territorio elvetico. Proprio perché a loro era vietato di portarvi pure le armi, si rendeva necessaria la presenza di militi svizzeri per assicurare il servizio di guardia. La collaborazione con i "colleghi" francesi si è dimostrata molto positiva, vi era un buon rapporto ed una reciproca stima per il lavoro svolto. Soprattutto dalla parte francese (si ricorda che quello dei nostri vicini è un esercito di professione) ci sono stati degli elogi circa l'imponenza e la professionalità del dispositivo di sicurezza allestito da noi svizzeri...

La guardia che svolgevamo aveva il massimo grado di autonomia e, pur se subordinati alla polizia cantonale vallesana, eravamo completamente indipendenti sui nostri dispositivi.

L'impiego su di essi era continuo sull'arco delle ventiquattr'ore e garantito a turno da tre distaccamenti.

I cambi guardia venivano effettuati la mattina alle 0630 e la sera alle 1830, l'impiego durava quindi dodici ore. In questo modo, con tre distaccamenti, si garantiva una rotazione anche tra i turni notturni e diurni, evitando che un terzo della compagnia dovesse sempre assumersi la più faticosa e stancante fascia notturna. I distaccamenti erano suddivisi in due gruppi (visto che due erano gli obiettivi a cui fare la guardia), con rispettivamente metà dei soldati in impiego e l'altra pronta a dar man forte in caso di necessità. Eventualità, questa, che mai si è verificata.

Ciò nonostante, vi sono stati alcuni momenti delicati: delle bravate notturne da parte di alcune persone che tentavano di avvicinarsi ai dispositivi il più nascosto possibile, oppure insistenti giornalisti che persistevano sul diritto di "visitare" il radar; ma tutto sommato erano delle situazioni d'eccezione a cui i nostri soldati sempre hanno risposto con ferme reazioni e con un comportamento deciso e sicuro, senza mai lasciarsi coinvolgere dalle provocazioni.

Al termine delle dodici ore di guardia si ritornava agli accantonamenti ove si procedeva al ristabilimento, alla cena (o colazione) e si teneva un breve colloquio con i soldati sottoforma di "debriefing", ove, se presenti, si parlava dei problemi avuti in impiego, così come degli eventi positivi vissuti. Finita questa fase, il distaccamento andava a dormire.

Il tempo restante, quello precedente il prossimo impiego, era dedicato all'istruzione complementare nonché ad attività sportive. Nell'ultima settimana il "tempo libero" era occupato da attività di svago più rilassanti, ai fini di ricaricare il morale dei militi, che durante l'impiego erano spesso sottoposti a condizioni di stress psicofisico non indifferenti

(caldo, stanchezza, controlli continui, curiosi, giornalisti,...)

Sottolineerei infine di come sia stata sorprendente l'ottima accoglienza dataci dalla popolazione locale, la quale in più occasioni ci ha dimostrato un vivo affetto ed una calorosa riconoscenza, compiaciuti oltremodo dalla "pacifica invasione" di tanti militi italo-foni.

Conclusione

Concludendo questa breve carrellata di impressioni, ci preme sottolineare l'impegno esemplare - una volta di più - dei militi ticinesi che, ricordiamolo, hanno assolto con dedizione e professionalità un non facile compito lontano dal proprio Cantone.

È un'ulteriore dimostrazione del fatto che, nonostante le numerose critiche al vertice di Evian e le molte voci negative anche nei confronti dell'esercito levatesi nelle settimane precedenti il G8 (ricordiamo l'assurdo invito rivolto ai militi di boicottare i corsi di ripetizione sul Lemano), quando la faccenda diventa seria, tutti sono pronti a dare il meglio, sia nella forma che nella sostanza.

Solo grazie a questo spirito alla fine dell'impiego si è potuto dire che il Bat car mont 9 ha perfettamente assolto la propria delicata missione. Ciò comporta come ultima considerazione quella che l'esercito ha un senso e funziona a dovere soprattutto quando, come in questo caso, gli viene affidato un compito non simulato ma reale.

Abbiamo potuto constatare che in tali situazioni l'esercito con i suoi mezzi e la sua milizia è in grado di ottenere dei risultati eccezionali; inoltre, l'esperienza fatta durante questo CR arricchisce tutti i militi ma soprattutto i quadri, i quali sono stati direttamente e concretamente messi a dura prova nell'ambito della pianificazione prima e nella condotta dei subordinati poi.

Terminato il corso, si è materializzata la consapevolezza che questo era l'ultimo del Carabinieri 9, e una vena di tristezza ha accompagnato la resa della bandiera nel momento della sua definitiva consegna.

Per finire, un ringraziamento a tutti i militi del battaglione che hanno prestato servizio durante questo CR '03 che, se da un lato segna la fine di un'epoca per la milizia ticinese, dall'altro inaugura nuovi orizzonti di cooperazione e di

impieghi sussidiari per il nostro esercito. ■

Dispositivo 52 della cp IV/9, Radar dell'aviazione francese sui monti di Corsier



È un'ulteriore dimostrazione del fatto che, nonostante le numerose critiche al vertice di Evian e le molte voci negative anche nei confronti dell'esercito levatesi nelle settimane precedenti il G8 (ricordiamo l'assurdo invito rivolto ai militi di boicottare i corsi di ripetizione sul Lemano), quando la faccenda diventa seria, tutti sono pronti a dare il meglio, sia nella forma che nella sostanza.